

Perchè parlare dell'omicidio Marcone?

Chi conosce Bengodi Sity sa bene che il nostro è l'unico sito web ad avere pubblicato un dossier on-line sull'omicidio di Francesco Marcone (www.bengodi.org/marcone), perchè pensiamo che anche un giornale di satira come il nostro debba e possa dare un piccolo contributo perchè Foggia non dimentichi questa persona e la sua storia.

In questo numero avevamo pensato di parlare del decimo anniversario dell'omicidio Marcone e delle elezioni regionali, poi quando avevamo chiuso il giornale abbiamo avuto tra le mani il fogliettino che trovate di fianco e così non abbiamo esitato a pubblicarlo, ma state tranquilli che, come abbiamo detto più volte, non vogliamo trasformarci nè in investigatori nè in giornalisti d'assalto, abbiamo fatto la nostra parte e se servirà continueremo a farla, siamo curiosi però di vedere quali risposte verranno dalla stampa, dalla politica e dalla società civile di questa città.

Nel giornale si parla anche delle elezioni: anche in questo caso vale quanto già detto: non abbiamo un partito o un candidato di riferimento, abbiamo però delle idee: siamo pacifisti, ambientalisti, nonviolenti, contro ogni forma di discriminazione, e soprattutto siamo e saremo al fianco delle fasce più deboli, dei lavoratori, degli immigrati, dei disoccupati, degli sfrattati, dei morti di fame.

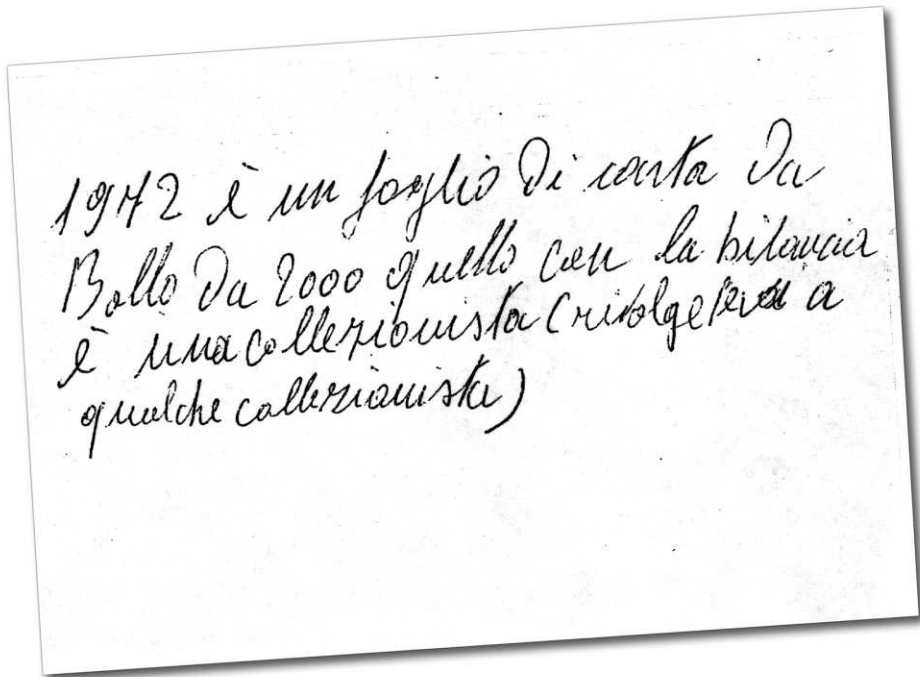
Sandro Simone

BEN Foggia

N i u s

Giornale on-line scaricabile dal sito www.bengodi.org

Numero 3, in attesa di registrazione. Direttore: Sandro Simone. Direttore responsabile: Corrado Rainone. Impaginazione: Vito Pastore. Redazione: Corrado Rainone, Sandro Simone, Silvio Pagliara, Emiliano Moccia, Enzo Tria, Michele Frattulino, don Fausto Parisi.



1972 è un foglio di carta da Bollo da 2000 quello con la bilancia è una collezionista (rivolgetevi a qualche collezionista)

Alcune brevi **considerazioni** sul messaggio anonimo inviato per posta il 29 novembre 1998, elaborate dagli avvocati **Oreste De Finis** e **Raul Pellegrini**, legali della famiglia Marcone.

L'appuntamento

Il rebus inviato a casa di Francesco Marcone il 29/11/1998, pubblicato in anticipo da BENFoggiaNius, sarà reso pubblico il prossimo **31 marzo**. Quel giorno, infatti, all'**Oda Teatro** alle ore **18.30**, prenderà inizio la manifestazione "La città che parla", l'evento che mira a ricordare i dieci anni trascorsi dalla sera in cui fu assassinato l'ex direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia. Rendendo di dominio pubblico il messaggio criptato e mai rivelato fino a questi giorni, i legali della famiglia Marcone sperano di poter smuovere un po' le acque, di poter aver qualche informazione utile alla ripresa delle indagini su un caso mai risolto.

- 1 Il biglietto contiene una sorta di rebus o messaggio criptato, nel senso che la soluzione prevede la corretta interpretazione delle singole parole o numeri, ovvero la conoscenza di fatti e dati noti solo a determinati soggetti.
- 2 È comunque palese che l'autore del biglietto abbia scritto il rebus in maniera fluente, ovvero senza ricorrere ad artifici atti ad occultare le caratteristiche personali della calligrafia.
- 3 È, infatti, molto evidente la particolarità della fattura con cui scrive la lettera "d" (minuscola), ripetuta 3 volte, e dalle caratteristiche evolute tipiche di chi ha attitudine alla scrittura, caratteristica che, peraltro, contrasta con la natura semplice e non evoluta con cui è scritto l'intero biglietto.
- 4 Anche la lettera "B" (maiuscola) si presta alle medesime considerazioni.
- 5 Può, quindi, affermarsi che lo scrittore non abbia inteso rendere irriconoscibile il suo messaggio, anzi la lettera "d" ed, in maniera minore, la lettera "B", costituiscono la firma autografa dell'autore.
- 6 "1972" è la semplice indicazione dell'anno o, più specificatamente, è il numero di ruolo, ovvero di repertorio? In tal caso a quale ruolo si deve far riferimento?
- 7 Il foglio di carta Bollo da 2000 lire non era in uso nel 1972 ma molti anni più tardi.
- 8 Il foglio di carta da bollo "con la bilancia" sembra indicare il mondo o un atto giudiziario, così infatti erano caratterizzati i fogli degli atti giudiziari ben diversi da quelli ad uso amministrativo.
- 9 La "collezionista" cui si riferisce l'autore del biglietto è donna, ovvero la moglie. Non bisogna cercare Lui ma Lei.
- 10 È una collezionista di oggetti, di fatti, di comportamenti ripetuti?



Un rebus per l'omicidio Marcone

Emiliano Moccia

Il biglietto criptato è datato 29/11/1998, ma è sempre stato tenuto nascosto

"1972 è un foglio di carta da Bollo da 2000 quello con la bilancia è una collezionista (rivolgetevi a qualche collezionista)". A dieci anni dall'omicidio di Francesco Marcone, un rebus, un rompicapo, uno scritto anonimo datato 29 novembre 1998 prova a smuovere un po' le acque, a sondare gli umori, a scuotere le coscienze, a scovare qualche utile informazione per capire di nascosto l'effetto che fa. Rendere noto a tutti il contenuto del messaggio criptato, infatti, è un modo per arrivare a capire chi ci teneva tanto ad eliminare Francesco Marcone, il direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, che il 31 marzo 1995, intorno alle ore 19.15, veniva barbaramente assassinato nel portone di casa sua "grazie" ad un vero e proprio agguato: «Chi lo ha ucciso non aveva alcuna intenzione di parlare, di trattare. Gli hanno sparato un colpo alla nuca e poi, per finirlo, uno alla schiena; una vera e propria esecuzione mafiosa» spiega **Oreste De Finis**, il legale della famiglia Marcone da anni impegnata ad intercettare spiragli di luce nella intricata inchiesta legata al primo ed unico omicidio mai avvenuto in Italia di un funzionario pubblico, e su cui non si è ancora approdati a nessun risultato.

Il messaggio anonimo

Ma perché a distanza di sette anni il rebus intestato al "Sig. Marcone Franco via Figliolino n° 17" viene alla ribalta? «Questo biglietto anonimo non lo abbiamo mai reso noto, ma appena arrivò a casa di Francesco Marcone lo consegnammo alla Questura. Sul foglietto e sulla busta (di cui però non siamo in possesso; ndr) dalla pur molto voluminosa mole di materiale d'indagine, non è dato rinvenire alcun approfondimento o spunto di riflessione». Tuttavia, qualche congettura «su chi possa aver scritto il messaggio, dall'esame delle fotocopie, è stata fatta». Ad esempio, «ci sono degli errori per me voluti: l'individuazione, sulla busta, del nome Franco ci fa pensare ad una persona che aveva una certa confidenza con l'ex-direttore dell'Ufficio del Registro, perché Franco era il nome che utilizzavano gli amici, i parenti. Tra l'altro, la mano tremante che ha scritto la busta è diversa da quella che ha scritto il biglietto, così com'è diversa la penna e le caratteristiche dell'inchiesta».

Questo scritto, dunque, non solo è anonimo, ma non menziona nomi o cognomi particolari su cui posare la lente d'ingrandimento per fare chiarezza. Insomma, il messaggio «ci dà un rebus che renderemo pubblico durante la manifestazione che si terrà il **31 marzo**, alle ore 18.30 presso l'Oda Teatro, per ricordare Francesco Marcone».

Prima di approdare all'idea di far fare, tra le strade di Foggia, il passaparola del messaggio criptato, «abbiamo fatto un'istanza al Giudice per le Indagini Preliminari, Lucia Navazio, vagliata dall'infaticabile pubblico ministero, Grazia Giuliani. E proprio quest'ultima ci ha espressamente detto che la diffusione del biglietto può essere fonte di ulteriori spunti, indagini e valutazioni». Di conseguenza, partendo dal presupposto «che secondo noi la persona che ha spedito il messaggio è diversa da quella che l'ha scritto, abbiamo deciso di portare a conoscenza di tutti il contenuto del rebus perché speriamo che venga fuori qualche novità. Magari - aggiunge De Finis - il biglietto fotocopiato e diffuso potrebbe tornare tra le mani di chi l'ha scritto o di chi l'ha spedito ed in qualche modo si potrebbero sviluppare fatti interessanti da determinare la ripresa delle indagini». Del resto, per i legali della famiglia Marcone sono tanti gli aspetti riguardanti il contenuto del biglietto poco "potabili": «Generalmente l'anonimo, se vuole far sapere qualcosa di preciso, seppur anonimamente, è diretto. In questo caso, invece, il documento poco chiaro è riconducibile al fatto che l'anonimo non può dirci a chi si riferisce il messaggio perché se ce lo dicesse, lui sarebbe facilmente individuabile. Però - prosegue l'avvocato - prova ad aiutarci».

La busta contenente il rebus

«La busta che custodiva il biglietto è stata imbucata presso l'Ufficio Postale "Foggia Ferrovia", ovvero presso il luogo più anonimo e non riconducibile». Ma non solo; «il francobollo "potrebbe" conservare tracce del DNA ove umettato con la saliva; forse - evidenzia De Finis - sarebbe stato opportuno fare delle indagini sulla ricerca del DNA, sperando che ci fosse una chiusura operata con la saliva. Ma questa indagine non è mai stata fatta». Per il

legale, quindi, l'escursione tra le congetture snocciolate porterebbe, come già accennato, a piantare bandiera sul fatto che «la mano di chi ha compilato la busta è la persona che in qualche modo ci vuole aiutare, che ci ha mandato uno scritto fatto da qualcun altro che non sa che questo biglietto è stato spedito. Probabilmente questo qualcun altro ha scritto il rebus per gioco, durante una chiacchierata tra amici, ma non sa che in giro c'è una sua traccia che potrebbe farci risalire a lui».



In sostanza, «abbiamo pensato di divulgare il messaggio, e lo faremo in maniera plateale dal 31 marzo, affinché venga sollecitata l'attenzione di qualcuno che sia in grado di individuare di chi è questa

grafia. Se questo dovesse accadere - puntualizza De Finis - potremmo andare da chi ha scritto il messaggio e chiedergli: "Questo documento è tuo, tu ce lo hai mandato, che ci volevi dire?". A questo punto si potrebbe arrivare a due conclusioni: scoprire che il biglietto è stato scritto da un mitomane, ma è un po' strano che il mitomane si diverta ad inviare un rebus che non ha risposta, che non ha verifica; scoprire che la persona che ha scritto il messaggio ha qualcosa di serio da dirci, perché il delitto Marcone è un delitto di mafia. Lo so, fa paura dirlo e molti se ne vergognano, non vogliono dire questa parola. Ma **a Foggia c'è la mafia**, da vent'anni, forse anche di più. E tutti quelli che non filano dritto devono stare attenti. La mafia è evoluta, preparata e capillarmente diffusa. Il mafioso - conclude l'avvocato De Finis - è un uomo che ha la giacca e la cravatta che si mette d'accordo con un altro uomo che ha pure lui la giacca e la cravatta, che si mettono d'accordo con un terzo, un quarto e così via... fino a formare un gruppo molto importante di persone che hanno tutti la giacca e la cravatta e che guarda caso si trovano a sedere su poltrone istituzionali, di un certo tipo, di un certo peso. Queste persone gestiscono un gruppo di potere che ha anche dei militari che però non indossano la giacca e la cravatta, ma che servono per andare a punire chi non ubbidisce, chi non si cala. Francesco Marcone è uno che non si è calato, che non si sarebbe mai calato».